

GIUSEPPE GAMMAROTA (COORDINATORE DELLA BUONA POLITICA - BARLETTA)

Noi, il voto e il disincanto

Sono giorni di analisi, riflessioni, approfondimenti all'indomani delle elezioni comunali. Quanti ve-lo-avevo-detto, sono-tutti-uguali, la-politica-è-sporca, quanti saccenti si stanno cimentando e si cimentano in osservazioni dall'alto della loro accademica posizione. E quanti oggi dicono che ormai in politica, se non hai un budget consistente, non vai da nessuna parte.

Il voto comprato ha scatenato di fatto una grande riflessione di massa che giustamente Rino Daloiso ha affrontato nel fondo di domenica scorsa, nel quale ipotizza l'utilizzo degli osservatori delle Nazioni unite, l'unica forza che forse potrebbe arginare questo infame fenomeno che ormai si ritiene trasversale e difficile da arginare (a proposito: il nostro movimento "La Buona Politica" ha stampato manifesti e volantini distribuiti nei nostri gazebo per tutta la campagna elettorale). Questo fenomeno che sempre più fa allontanare molti giovani e no, dalla politica partecipata, ha radici forti nel concetto che oggi si ha del consigliere Comunale. Sono stato profondamente colpito dalla nota a firma di Luigi Curci e Marco Lattanzio (dirigenti della Giovane Italia di Barletta), che sono stati costretti a rassegnare le dimissioni dopo aver constatato con

amarezza che il loro partito di riferimento «non ha mai voluto essere un vero laboratorio politico-culturale, ma solo ed esclusivamente un partito dove ognuno pensava ad occupare il proprio feudo, a qualunque costo, senza avere nemmeno una consistenza culturale, ideologica e politica».

Credo che lo stesso giudizio possano darlo anche giovani di diverso orientamento politico nei confronti di alcuni personaggi che considerano la loro attività politica come una sorta di «fatto personale e non collegiale». Ho letto la loro sofferenza e la loro delusione e l'ho condivisa. Sono certo che è la stessa che caratterizza molti giovani e meno giovani di tutti gli schieramenti. Credo che si debba cominciare a parlare in maniera chiara sulle cause che hanno determinato questo attentato alla democrazia. Io credo che si debba cominciare a parlare del ruolo che i partiti nella vita politica quotidiana e che devono avere in campagna elettorale, dei rapporti che le loro segreterie devono avere con i consiglieri eletti, del rapporto che le stesse devono avere con il sindaco eletto al quale va subito chiarito che il programma presentato è frutto della collegialità dei partiti che hanno formato al coalizione (di centro sinistra o di centro

destra) e che quindi, sono le forze politiche garanti del sindaco e della sua attività amministrativa. Le segreterie politiche, i capogruppo consiliari dei partiti, devono tornare ad avere un ruolo istituzionale, necessario per il proseguo della vita amministrativa.

Se i partiti riescono ad arginare la «scilipotide» e a ri-conquistare quel ruolo che la Costituzione assegna loro, la vita politico-amministrativa sarà salva. È necessario che i consiglieri comunali, rappresentino i partiti di cui sono i legittimi rappresentanti istituzionali in consiglio. È necessario che il sindaco sia lasciato libero di interloquire direttamente con i partiti per l'organizzazione dell'assetto amministrativo. È necessario che i partiti tornino a indicare la linea politica che dovrà essere portata in consiglio per bocca dei loro consiglieri. È sicuramente una difficile scommessa, ma io sono sicuro che solo in questo modo i giovani e tutti coloro che ancora credono nella buona politica, di destra o di sinistra, si sentiranno meno offesi da chi ritiene che le elezioni dipendano da quanti rappresentanti di "consigliere" e non di lista si riesce a mettere in campo.

Giuseppe Gammarota
coordinatore della Buona Politica - Barletta

PASQUALE COLASUONNO (CONSIGLIERE GRUPPO L'ALTERNATIVA ANDRIA)

Quanti problemi irrisolti

Sono ormai così tante le travi negli occhi della maggioranza, ma soprattutto in alcuni di essa, che la verità e la fantasia (le falsità) s'intrecciano in un mix indistinguibile. Da parte nostra, da un anno a questa parte, sono state dette esclusivamente cose a prova di qualsiasi verifica, soprattutto pubblica.

Un breve e purtroppo non esaustivo riassunto delle nostre presunte menzogne: aumento della tassa rifiuti; aumento del costo del trasporto pubblico; aumento degli oneri di urbanizzazione; affidamenti di Giunta senza gare pubbliche;

bike-sharing , tangenziale, interrimento ferrovia, San Valentino, tutti meriti scippati; parcheggio alla stazione merito scippato più convenzione sconclusionata senza alcun vantaggio per i cittadini; mancata recinzione villa comunale; sese folli in iniziative pseudo - culturali anche con agenzie dalla sede introvabile; mercato settimanale allo sbando dopo tante promesse; nuovo modello organizzativo che fa saltare i servizi (esempio catasto) e che per reggere necessità del richiamo in servizio di personale già pensionato; spese stellari per lo staff del sindaco mentre poi si piange miseria; assistenza sociale allo sbando; lavori in aree verdi (ma non solo) ripresi solo a seguito di attacchi dell'opposizione;

incarichi di progettazione (vedasi i 200.000 euro per il nuovo mercato settimanale, ma non solo) affidati all'esterno dopo che si era detto che si teneva all'interno.

E poi: richiesta di indebitamento verso le banche record in tutta la storia del Comune di Andria; condivisione nel trasferimento degli uffici provinciali da Andria a Barletta e Trani; ricerca continua di cavilli tecnici per non discutere in consiglio di uffici decentrati della prefettura ad Andria, come già successo per la centrale a biomassa di 37 megawatt (mentre in quella zona si pensa a residenze anziani) e per tutte le altre centrali in autorizzazione intorno alla nostra città presso la sesta Provincia).

Basta? No. E che dire della perdita continua di bandi di finanziamenti europei? E degli svincoli della ex strada statale 98 ancora spenti, nonostante una valanga di interpellanze dell'opposizione e la presenza in consiglio comunale di vice-presidente, assessori e consiglieri provinciali? Ed il traffico ormai impazzito, circostanza evidenziata in una fila interminabile di esposti?

Potrei ancora continuare, ma non ci sarebbe lo spazio.

Pasquale Colasuonno
consigliere gruppo l'Alternativa Andria

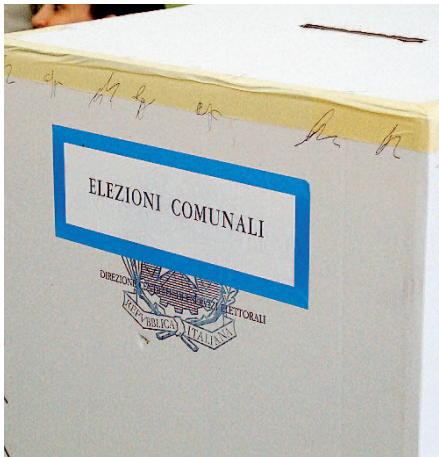
RUGGIERO MENNEA (CONSIGLIERE REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO)

Se il vento nuovo soffia nelle urne

Punita l'arroganza e la pochezza di argomenti del Pdl, il Pd prosegue con la politica della concretezza e dell'ascolto.

Lo si chiami "Vento", la si definisca "Onda" che spazza via il pietoso spettacolo offerto nell'ultimo periodo da un Pdl capeggiato da un leader nervoso e in forte calo di consensi, una cosa è certa: la maggioranza degli italiani (non solo i milanesi o i napoletani o i cagliaritari) non vogliono più sentire le vacue parole di un personaggio, le cui promesse pubblicitarie - che poco o nulla hanno, ormai, di politico - non suscitano più interesse.

La pubblicità (ingannevole) è stata orgogliosamente rispedita al mittente. L'arroganza dei modi e la pochezza degli argomenti, è stata punita non solo nelle urne delle Città direttamente interessate al voto amministrativo, ma anche nel resto d'Italia: ognuno di noi avrebbe voluto essere, per un giorno, milanese o napoletano o cagliaritano, per contribuire, col proprio voto, alla vittoria di una politica diversa da quella fino ad ora sbandierata, nel segno dell'inconsistenza, dagli esponenti della maggioranza di questo Governo ormai alla frutta. La distanza (o, forse, un vero e proprio distacco) tra il Paese reale e la maggioranza di governo, ai cui esponenti piace stare accomodati su rassicuranti poltrone bianche del servizio televisivo



Un'urna elettorale [foto Calvaresi]

pubblico, è già da tempo ormai netta.

Ai partiti "veri", ed in particolare al Pd, tocca ora colmare quella distanza, tocca annientare quel distacco, portando la voce e le esigenze delle Persone all'ordine del giorno di una politica che abbandoni i proclami e gli spot televisivi a reti unificate e si concentri per individuare possibili soluzioni ai problemi che preoccupano (e preoccupano seriamente) un numero sempre maggiore di persone. Il Paese dovrà, di necessità, essere guidato da persone che sappiano individuare le priorità e sappiano ascoltare costruttivamente il grido (a volte

disperato) di chi si è trovato dall'oggi al domani a vivere senza più certezze o di chi senza certezze vi è stato sin dal primo momento.

Solo dando la priorità alla concretezza senza lustrini e pur nella consapevolezza di quanto, in questo momento storico, sia difficile ottenere risultati che soddisfino, le persone che fanno politica nel centrosinistra (ed, in primis, nel PD), potranno aspirare a farsi rappresentanti di operai e imprenditori, studenti e insegnanti, consumatori e commercianti, tutti accomunati dal vivere un'esperienza di criticità e precarietà: criticità del futuro e precarietà dell'esistente.

Le persone che fanno politica nel PD devono - ancor più di quanto già stanno facendo - farsi garanti delle esigenze di ogni Persona che aspiri a raggiungere il miglior livello possibile di benessere collettivo e individuale. Politiche vere e non "di facciata", concretezza e non chiacchiere o proclami: sono queste le cose che i politici e i partiti hanno il dovere di attuare.

Questo serve alle persone e questo bisogna offrire loro, continuando con spirito di servizio a mettere in campo "misure" e progetti in grado di risolvere problemi concreti e quotidiani di molti cittadini.

Ruggiero Mennea
consigliere regionale del Partito Democratico

NINO VINELLA

(comitato italiano pro Canne della Battaglia)

Quel barlettano nella Costituente

Il 2 giugno è la Festa nazionale della Repubblica: Barletta c'è. Vorrei contribuire per brevi cenni a ricordare la figura di un barlettano fra i padri costituenti della "nostra" Repubblica, l'ing. Vito Monterisi, eletto il 2 giugno 1946 all'assemblea costituente fra i candidati presentati dalla Democrazia Cristiana nel collegio elettorale XXV Bari-Foggia. Egli fece parte di quei ventuno cittadini del nostro Territorio prescelti dall'elettorato a rappresentare questa importante circoscrizione: in stretto ordine alfabetico precedeva Aldo Moro, col quale condivise poi un certo cammino politico e parlamentare ispirato dalla comune matrice cristiana come impegno nella vita pubblica.

Proveniente da famiglia sempre legata al mondo dell'agricoltura, Vito Monterisi nacque a Barletta il 22 febbraio 1894. Conseguì la laurea in ingegneria civile, seguì il padre Ignazio nella conduzione delle terre di famiglia: un'esperienza condivisa e feconda, che gli avrebbe permesso di mettere al servizio del nostro territorio le successive responsabilità parlamentari.

Come ricordato dalla recente mostra fotografica e documentaria svoltasi in ottobre a Bari nel Castello Svevo dal titolo "La rinascita del Parlamento", promossa dalla Fondazione della Camera dei Deputati col patrocinio del Consiglio Regionale della Puglia, gli echi riportati dalla stampa ed in particolare dalla Gazzetta del Mezzogiorno registrarono il tenace impegno politico e sociale di Vito Monterisi non solo come "padre costituente" quanto nella successiva prima legislatura repubblicana, con la sua elezione e la proclamazione a deputato avvenuta il 27 aprile 1948.

L'onorevole Vito Monterisi fu per il successivo quinquennio un punto di riferimento e di forza della nostra agricoltura, l'agricoltura di tutta la Puglia ma del nostro territorio in particolare. Dai più anziani, viene ancora ricordato il suo intervento radiofonico durante i lavori parlamentari sulla proposta di modifica al decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, per quanto concerneva la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio del vino e dell'aceto (annunziata il 20 luglio 1949). Una questione molto sentita dal mondo agricolo legato alla locale vitivinicoltura, che ebbe in Monterisi un paladino molto agguerrito e preparato.

Fino alla scadenza del suo mandato parlamentare (24 giugno 1953), Monterisi fu protagonista di una frenetica e puntuale produzione legislativa che abbracciava di fatto tutte le competenze che gli provenivano dalla diretta attività professionale e dalla conoscenza del territorio.

In agricoltura, numerose furono infatti le proposte di legge presentate come firmatario: la rateizzazione dei prestiti o delle quote di prestiti agrari di esercizio scadenti in provincia di Foggia durante l'anno 1949 (annunziata il 3 luglio 1950), a causa delle pessime condizioni del settore proprio in quel periodo; l'unificazione dell'imposta consumo sui vini (12 marzo 1949); l'autorizzazione della spesa di lire 100 milioni per il finanziamento della repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, con speciale riguardo al settore vitivinicolo (11 aprile 1949); le disposizioni per un più sicuro e stabile impiego della mano d'opera agricola disoccupata (annunziata il 23 giugno 1950).

E ancora: l'estensione delle provvidenze dell'Opera nazionale per i pensionati della previdenza sociale a tutte le categorie dei pensionati (18 novembre 1948); l'istituzione della Direzione generale per l'assistenza alla gioventù presso la Presidenza del Consiglio (17 febbraio 1949); la regolazione del servizio di riscossione delle imposte di consumo e tasse affini col sistema per conto (12 marzo 1949); i miglioramenti economici al clero tramite la cosiddetta congrua (9 marzo 1950); i provvedimenti per il completamento dell'ospedale policlinico di Bari (24 novembre 1950); l'estensione della legge 11 marzo 1951, n. 134, sull'abilitazione provvisoria dell'esercizio professionale (19 settembre 1951); l'organizzazione della raccolta di fondi per la lotta contro i tumori (14 dicembre 1952); l'assistenza sanitaria agli artigiani (13 marzo 1953).

L'on. Monterisi si spense il 26 settembre 1972.

Nino Vinella
comitato italiano pro Canne della Battaglia